



**CRESCIAMO
INSIEME**

LETTURE A QUATTRO MANI

a cura di

Sofia Cramerotti, Gianluca Daffi e Elisabetta Maùti

COMPLO 5 ANNI

**Guida pratica
per genitori**

Erickson

Indice

PRESENTAZIONE DEI VOLUMI PER I GENITORI	7
INTRODUZIONE	13
CAPITOLO 1 Le bugie	17
CAPITOLO 2 Bullismo	35
CAPITOLO 3 La scuola	55
CAPITOLO 4 Regole e divieti	69
CAPITOLO 5 Educare alla sessualità e all'affettività	89

Presentazione dei volumi per i genitori

La collana *Cresciamo insieme: letture a quattro mani* ha lo scopo di accompagnare i genitori alla scoperta delle tappe evolutive più importanti che caratterizzano il percorso di crescita e sviluppo del bambino dal primo anno di vita fino all'ingresso nella scuola primaria.

In questa collana, composta da cinque volumi, si è cercato di suddividere per fasce d'età le fasi di crescita fondamentali così come sono state indagate dai numerosi studiosi di psicologia dello sviluppo e affrontate nei vari dibattiti nel corso degli ultimi decenni all'interno della comunità scientifica: confronti che hanno modificato radicalmente l'immagine dell'infanzia e della fanciullezza. Si noterà, leggendo i vari volumi e osservando il proprio bambino, che le competenze esplorate nei singoli capitoli non si esauriscono con il superamento dell'età di riferimento e che il loro sviluppo non ha confini prestabiliti: l'evoluzione e la maturazione di molte abilità seguono infatti l'inclinazione e il temperamento del singolo bambino e sono influenzate dal contesto in cui egli vive.

Lo sviluppo psicologico (cognitivo, emotivo, motorio, sociale, ecc.) non può essere pensato come rigido e standardizzato per tutti, con tappe caratterizzate da un inizio e una fine ben precisi e definiti; per questo può essere rappresentato in modo più chiaro se lo consideriamo come un continuum, dove le varie

abilità si integrano e maturano grazie alle esperienze continue del soggetto.

Questo percorso non è per nulla lineare, presentando delle discontinuità caratterizzate da periodi di crescita ai quali si alternano momenti di arresto e talvolta anche di vere e proprie regressioni. Lungo tutto l'arco della vita assistiamo quindi a un incessante processo di continua modificazione.

Fin dalla nascita e per tutto il suo sviluppo, il bambino è un costruttore attivo delle proprie interazioni con il mondo e con le persone che lo circondano: rielabora in modo personale gli input che gli arrivano e modula di conseguenza anche il proprio comportamento in relazione alle diverse situazioni e ai feedback che gli si presentano.

Non dobbiamo quindi irrigidirci troppo su una scansione eccessivamente strutturata delle tappe di sviluppo che caratterizzano la vita del bambino, tappe che, come abbiamo già accennato, possono essere fortemente condizionate dalla plasticità intraindividuale, dalle condizioni biologiche, dalle relazioni instaurate, da vari fattori situazionali così come dalle condizioni storiche e dalla cultura di appartenenza. Lo sviluppo non segue quindi una direzione obbligata, rigida e già completamente determinata a priori ma è più corretto vederlo come un percorso che, pur avendo delle inevitabili similarità, presenta allo stesso tempo percorsi differenziati e influenzati dall'intreccio di variabili di diversa natura. Questo intreccio risulta altamente complesso e intersecato, costituito da una molteplicità di fattori sui quali il bambino mette continuamente in atto modifiche e adattamenti, regolando e «modellando» così il proprio comportamento.

Si è scelto quindi, attraverso quest'opera, di accompagnarvi in questo percorso di sviluppo e crescita del bambino analizzando gli aspetti psicologici che caratterizzano le varie

fasce d'età e arricchendo il tutto con la descrizione di esemplificazioni e storie tratte dal quotidiano («La storia di...») insieme a suggerimenti per i genitori su come affrontare e saper gestire determinate situazioni problematiche e passaggi evolutivi particolari («Cosa fare e cosa pensare» e «Consigli per i genitori»). I volumi sono quindi concepiti come un tutt'uno e uniti da un «filo rosso» che cerca di ricreare quella continuità ed evidenziare quell'intreccio di variabili che caratterizzano lo sviluppo.

Nel primo volume, *Compio 1 anno*, vengono affrontati alcuni degli elementi chiave inerenti allo sviluppo motorio (i primi passi), al linguistico (le prime parole) e a quello emotivo (le prime paure, i timori legati all'ingresso al nido e alla separazione dai genitori), ma anche i comportamenti più idonei per impostare un approccio corretto all'alimentazione e al sonno.

Il secondo anno di vita, affrontato nel volume *Compio 2 anni*, rappresenta per il bambino un vero e proprio stravolgimento in termini di sviluppo e scoperta di nuove competenze. Nei cinque capitoli del secondo volume si mettono in evidenza queste importanti conquiste come la capacità di utilizzare l'immaginazione, la fantasia e l'imitazione, legandole anche al tema del gioco e all'uso delle tecnologie nella prima infanzia. Gli aspetti emotivi saranno soprattutto incentrati sulla percezione di sé e sullo sviluppo della propria identità, accanto al tema della gelosia che può emergere in relazione alla nascita di un fratellino. Per quanto riguarda l'ambito delle autonomie inoltre l'attenzione sarà posta sulla cura di sé e, in particolare, sull'uso del vasino.

Nel terzo volume della collana, *Compio 3 anni*, ci dedicheremo al riconoscimento delle emozioni, dalle più semplici alle più complesse, consapevoli che tale maturazione avverrà molto gradualmente e subirà modificazioni nel corso di tutta la vita.

Esploreremo l'affascinante mondo degli amici immaginari per proseguire con una riflessione sulle norme comportamentali e sulla socializzazione, toccando anche il tema delle bugie e delle regole. Verrà inoltre dedicata una riflessione alla vita di coppia in relazione alle situazioni critiche di conflittualità, di divorzio e separazione e al coinvolgimento emotivo del bambino.

In questo terzo volume verrà inoltre accennato il tema dello sviluppo dell'identità di genere e sessuale: argomento che necessita di essere affrontato già a partire da questa età.

Il quarto volume, *Compio 4 anni*, si apre con una riflessione sull'emergere del pensiero magico e della razionalità, per proseguire con la presentazione delle caratteristiche proprie della costruzione dei primi rapporti di amicizia, della propria motivazione e dell'autoefficacia.

Viene inoltre trattato un tema particolarmente delicato ed emotivamente forte per il bambino, ossia quello relativo alla perdita e al lutto, con utili indicazioni su come affrontarli in modo adeguato.

Il quinto e ultimo volume, *Compio 5 anni*, si concentra sui prerequisiti evolutivi ed emotivi necessari per avvicinare il bambino al mondo della scuola con serenità. Nel primo capitolo del volume proseguiremo la nostra riflessione sullo sviluppo morale, cercando di approfondire il tema delle bugie e degli aspetti cognitivi in esso implicati, cercando di riflettere sulle possibili strategie d'intervento.

Dopo aver affrontato nei volumi precedenti l'evolversi e il maturare dei rapporti sociali dei bambini, dai rapporti tra fratelli a quelli tra pari, in questo volume esploreremo i rapporti sociali non funzionali e spesso insoddisfacenti come l'esclusione dal gruppo dei pari o i dispetti, con particolare attenzione al fenomeno del bullismo.

Proseguiremo poi con analizzare il tema dei divieti e delle regole con riferimento al difficile processo di interiorizzazione morale. A conclusione affronteremo infine la delicata questione dell'educazione sessuale cercando, infine in questo caso, di fornire elementi e suggerimenti utili al genitore per affrontare in modo adeguato un percorso educativo funzionale.

Bullismo

LA STORIA DI...

Brunella non aveva più voglia di andare a scuola: la sera impiegava moltissimo tempo per preparare la cartella, sospirava quando doveva scendere dalla macchina della mamma, davanti al cancello del suo istituto, e la sera era sempre meno disposta a raccontare quello che le succedeva in classe. I genitori si erano immediatamente resi conto di questo netto cambiamento nei comportamenti della loro bambina, che era sempre stata entusiasta delle attività intraprese a scuola, delle sue insegnanti e dei compagni, che spesso venivano invitati durante i fine settimana. La mamma, in particolare, confrontandosi con altri genitori al momento del ritiro dei bambini, aveva intuito come il malessere di Brunella fosse in realtà abbastanza diffuso all'interno della classe, dove altri bambini avevano mostrato segnali di disagio al momento dell'ingresso. In accordo con la rappresentante di classe, i genitori chiesero alle insegnanti la possibilità di indire un'assemblea straordinaria, in modo tale da poter comprendere meglio la situazione e conoscere il punto di vista delle docenti. L'incontro si rivelò estremamente utile, dal momento che le maestre, per quanto disponibili e attente, ignoravano completamente quanto si stava verificando nella loro classe; a fronte di un nutrito gruppo di bambini

che, quasi quotidianamente, si trovavano a dover subire offese e piccoli ricatti, si contrapponeva infatti un terzetto di bambini che sembrava agire indisturbato ormai da qualche mese. I genitori del piccolo bullo accolsero con incredulità la notizia, ma si mostrarono immediatamente solidali con le altre famiglie e, al tempo stesso, convinti della necessità di intraprendere un intervento tempestivo e mirato. Nell'arco di qualche giorno le insegnanti, sotto la supervisione di uno psicologo scolastico, illustrarono alle famiglie il programma di intervento che avrebbero desiderato intraprendere, sottolineando l'importanza di promuovere un coinvolgimento attivo dei diversi soggetti coinvolti: istituzione scolastica, bambini e genitori. L'analisi delle dinamiche che si erano verificate nella classe di Brunella, in particolare, sembravano sollecitare l'attivazione di un intervento focalizzato sul potenziamento dell'alfabetizzazione emotiva, in modo tale da aiutare i bambini a riconoscere, descrivere e denominare correttamente le loro emozioni, focalizzandosi sul legame esistente tra eventi, pensieri ed emozioni. La bambina, entusiasta di queste attività, che percepiva come divertenti e motivanti, nonostante non fosse in grado di cogliere fino in fondo le finalità di quello che le veniva proposto dalle maestre. Un sabato, però, chiese alla mamma di poter invitare Pietro, fino a pochi giorni prima temuto ed evitato ma ora, probabilmente, ritornato ad essere un potenziale compagno di giochi e di risate.

COSA FARE E COSA PENSARE



Quando si tratta il tema del bullismo precoce e dell'aggressività in età infantile si pensa subito, comprensibilmente, a come intervenire tempestivamente per tutelare e preservare le vittime; in questa occasione vorremmo invece approfondire un aspetto generalmente trascurato, cioè l'importanza di un intervento preventivo e correttivo nei confronti dei bambini che si trovano a rivestire il ruolo di bullo. Non intendiamo minimizzare il contributo svolto dalla famiglia, né tantomeno negare le possibili influenze di un clima domestico negativo sugli atteggiamenti violenti manifestati dai figli; è però importante ricordare che non sono rari gli episodi di bullismo ad opera di bimbi con madri e padri esemplari o addirittura esperti di pedagogia e psicologia dell'educazione. Come già ricordato, alcuni episodi classificati, forse impropriamente, come «bullismo infantile», sono talmente frequenti da potersi definire una regola piuttosto che un'eccezione. Prendiamo il caso del bambino deriso o escluso dal gruppo dei coetanei: questo fenomeno, come potrà confermarvi ogni insegnanti di scuola dell'infanzia, si presenta con cadenza regolare più volte nel corso dello stesso anno, tanto che, più volte, l'insegnante stessa è chiamata a intervenire per smontare il meccanismo alla base di queste dinamiche onde evitare che il singolo episodio si trasformi in abitudine. Va ricordato che, contrariamente a ciò che si potrebbe ingenua-

mente pensare, non è il gesto fatto in un momento di rabbia a creare il bullo, ma piuttosto il perpetrarsi programmato del medesimo atteggiamento nei confronti della stessa vittima. Non è quindi bullo il bambino che, a causa di un momentaneo malessere personale, aggredisce un altro bambino, o che, per una sua fragilità evolutiva, ogni giorno se la prende con un compagno diverso. Non possiamo definire bullismo il suo comportamento inspiegabilmente impulsivo, violento od oppositivo. I genitori scopriranno con il tempo che molte sono le fragilità dello sviluppo che possono colpire i bambini e, cosa da non dimenticare, gli amici degli stessi. Tra i compagni di gioco potrebbero esserci piccoli con atteggiamenti aggressivi i cui comportamenti non sono sempre dovuti alle carenze educative dei genitori.

CONSIGLI

È importante per i genitori ricordare che:



L'aggressività fisica non è sempre riconducibile al bullismo. Prima di preoccuparsi per i comportamenti messi in atto dal proprio figlio, o alterarsi per quelli subiti ad opera di un compagno di giochi, dovremmo accertarsi di ciò che è successo. Una certa dose di aggressività nei bambini è fisiologica: se non vi è persecuzione o «accanimento» non si tratta certamente di bullismo ma, probabilmente, di altre forme di «malessere»;

● l'ambiente familiare favorisce o ostacola l'espressione dell'aggressività, ma non è garante al cento per cento rispetto all'appropriatezza degli atteggiamenti manifestati dai figli. Si tranquillizzano quelle mamme che, richiamate dalla scuola dell'infanzia per i frequenti litigi dei figli, sanno di aver fatto tutto il possibile ma, nonostante ciò, sperimentano quasi quotidianamente la sensazione di vivere sotto l'occhio giudicante degli altri genitori. A volte può essere necessario approfondire, senza colpevolizzarsi, le possibili cause di un'apparente inspiegabile aggressività;

● se in casa si parla di bullismo e di prepotenze in modo sereno e abituale, è probabile che anche i bambini siano maggiormente disposti a riconoscere e descrivere gli episodi di aggressività che si verificano nella loro scuola, anche se loro risultano coinvolti solamente come testimoni.

COME USARE LA STORIA: CONSIGLI DI LETTURA



● **La favola del bambino che rompeva i muri**

Tra le emozioni che il bambino sente e deve imparare a gestire ci sono quelle negative. Nonostante la rabbia sia un sentire comune per un bambino, è molto importante che questi conosca il modo per arginarla e indirizzarla; non solo per sé, ma anche per tutti coloro con cui convive.